

Rubrica

## Il bosco delle ceneri

### Una nuova interfaccia per il Metrobosco di San Pietro in Casale

di Alessandra Borghi, Lia Simonatto (\*)

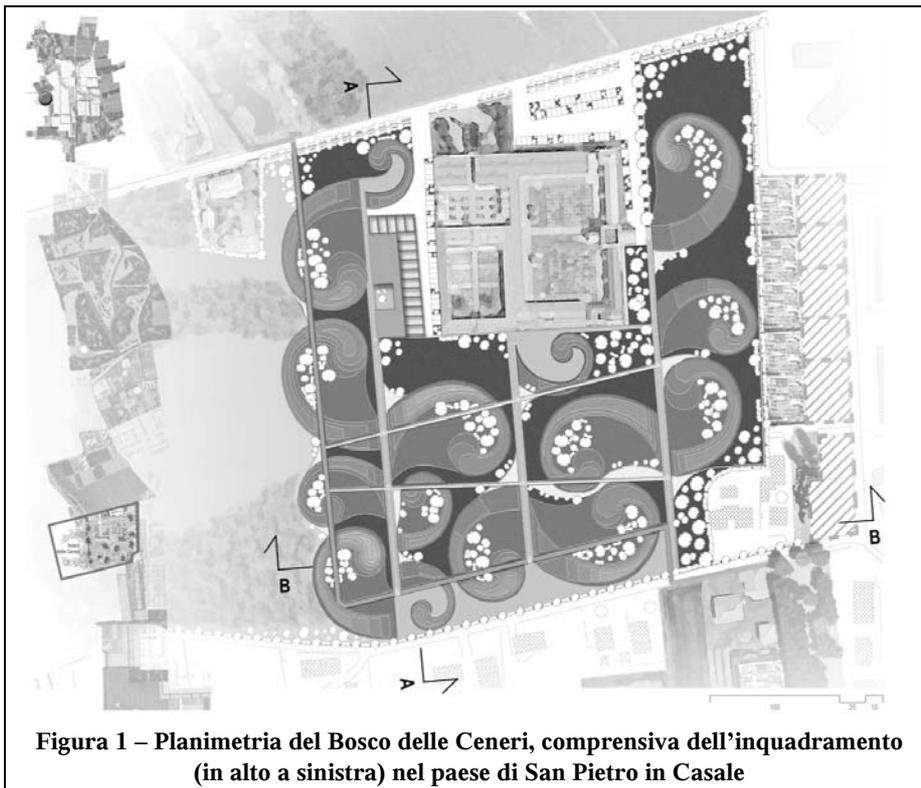
Il progetto di tesi del *Metrobosco* di San Pietro in Casale (Bologna) nasce dall'incontro decisivo fra ideali e competenze tecniche che ha visto coinvolto il CITER (Laboratorio di Progettazione Urbana e Territoriale) e la Facoltà di Architettura di Ferrara in un workshop che ha dato l'opportunità a noi studenti di compiere una delle prime esperienze di urbanistica partecipata. L'occasione di lavoro è stata fornita dall'Associazione "*Amici del Metrobosco e del Parco di San Pietro in Casale*" che riflettendo sul confine precario tra essere un paese residenziale ed essere un paese dormitorio hanno elaborato una proposta politica incentrata su un progetto di sviluppo i cui contenuti prevedono: la creazione di un ambiente particolarmente attraente per la vita quotidiana dei residenti e non solo dei residenti; il contenimento dell'attuale meccanismo d'espansione edilizia a macchia d'olio e la riqualificazione edilizia del centro urbano; la capacità di attirare investimenti qualificati del terziario.

Una fascia boscata attorno alla città sembrava la soluzione più adeguata, ed anche quella storicamente più percorsa, per realizzare questi obiettivi.

Attraverso la ri-elaborazione di questo modello storico tenendo conto degli strumenti urbanistici vigenti, abbiamo formulato la nostra proposta di bosco passando da organismo verde isolato a organi-

simo verde infrastrutturale. Un bosco quindi che perde il suo significato naturale e acquisisce un significato urbano, metropolitano, ovvero un *Metrobosco*.

Al giorno d'oggi si fa fatica a parlare di città, si parla sempre più spesso di metropoli ovvero di un'insieme che racchiude vari centri e che sposta i suoi confini verso i margini con le campagne; viceversa lo spazio naturale vive in quegli spazi che le vengono ritagliati all'interno delle città: i margini delle strade, le piazze, i parcheggi e talvolta i parchi. Abbiamo perciò preso atto di questo stato di fatto del territorio e pensato ad una strategia che potesse basarsi sulla rivitalizzazione degli spazi aperti presenti a San Pietro, in una prima fase, lavorando sull'interno e sui margini, implementando le aree dedicate alla vita pubblica dei cittadini (le piazze, i parcheggi, ecc.) e aggiungendo nuove zone dedicate alla vita collettiva attraverso l'elemento naturale (orti urbani, fattorie didattiche, serre). È prevista poi una fase successiva in cui si andranno a creare delle trame verdi di connessione fra questi due ambiti ed un'ultima fase, di sviluppo, in cui le connessioni sviluppate fra gli spazi centrali e quelli di margine si estenderanno al di fuori del Comune di San Pietro per diventare dei corridoi verdi in direzione dei principali comuni limitrofi.



**Figura 1 – Planimetria del Bosco delle Ceneri, comprensiva dell'inquadramento (in alto a sinistra) nel paese di San Pietro in Casale**

Il Metrobosco si propone di studiare un nuovo approccio alla problematica dello *sprawl* edilizio incontrollato e alla vivibilità dei piccoli centri suburbani. Nello specifico proponendo una riconfigurazione dei margini abitati che si qualifichi come un'interfaccia fra la città e la campagna, destinata poi a svilupparsi verso le frazioni limitrofe garantendone inoltre la connessione attraverso un'apposita viabilità verde.

Si vuole evidenziare che le problematiche e le soluzioni emerse nel corso della ricerca per questo piccolo comune, non esulano dalla scala più ampia a livello europeo. Anche le città europee soffrono degli stessi sintomi: bloccare lo *sprawl* e costruire una politica di sviluppo ambientale più rispettosa della natura sono tematiche centrali del contesto attuale.

La nostra tesi si pone come uno strumento di riorganizzazione dei caratteri del territorio fornendo delle linee guida in grado di proporre uno sviluppo alternativo senza la necessità di

consumare il suolo costruendo, ma piuttosto promuovendo uno sviluppo della qualità ambientale in grado di attrarre ricchezza. Proponiamo quindi a San Pietro in Casale una strategia di investimento, sul verde, volta ad acquisire una maggiore vivibilità nei prossimi decenni.

Tra le diverse aree individuate nel progetto di tesi, quella adiacente all'attuale cimitero di San Pietro è

quella che più si presta ad essere soggetta ad un primo intervento di interfaccia tra lo spazio che ospita la città e quello che invece costituisce la campagna.

L'area si situa subito a ovest rispetto al centro storico e alle principali attività cittadine (scuole, strutture sanitarie, ecc.). Ragione per cui questo brano di città potrebbe essere a tutti gli effetti all'origine di un sistema boscato che si protrae per varie fasi successive verso aree più esterne.

Quindi, viste le attitudini del luogo, ovvero il fatto che San Pietro in Casale non possiede un crematorio, per cui sono le strutture di Ferrara e Bologna che provvedo-

no alle richieste della zona e non solo, spesso arrivano richieste da altre regioni. Tutto ciò crea una situazione di congestione di queste strutture di ignizione che portano a tempi di attesa lunghi. La particolare posizione che occupa San Pietro, a metà strada fra Bologna e Ferrara, potrebbe essere un'occasione da sfruttare per rispondere alle richieste di questo settore.

Inoltre, prendendo in considerazione ed esaminando la crescente richiesta di cremazioni al posto delle inumazioni per quanto concerne la pratica funeraria (secondo FederUtility-SEFIT aggiornato all'11 giugno 2012 in Emilia-Romagna si è passati da un 11,5% del 2008 ad un 17,7% del 2011), si propone di creare un ampio giardino in cui consentire la dispersione libera delle ceneri dei propri defunti.

La legge n. 130 del 30 Marzo 2001 in "Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 91 del 19 aprile 2001 all'articolo 3, comma 1 prevede che "*la dispersione delle ceneri è consentita, nel rispetto della volontà del defunto, unicamente in aree a ciò appositamente destinate all'interno dei cimiteri o in natura o in aree private; la dispersione in aree private deve avvenire all'aperto e con il consenso dei proprietari, e non può comunque dare luogo ad attività aventi fini di lucro [...]*".

Permette dunque di poter ora disperdere le ceneri ovunque si abbia ottenuto il permesso comunale.

Per quanto riguarda gli aspetti urbanistici in relazione all'area di rispetto cimiteriale ci siamo attenuti alla Lettura coordinata di L.R. 19/04 (art. 4) e L. 166/2002 (art. 28) che prevede: una fascia di rispetto di norma 200 metri; riducibile fino a 50 metri, in caso di ampliamento del cimitero o costruzione di crematori, sulla base di un piano cimiteriale che valuti le esigenze nell'arco di almeno venti anni; sono ammessi alcuni tipi di intervento sugli edifici esistenti; l'area di rispetto è altresì riducibile per realizzare opere pubbliche o nuove previsioni urbanistiche o edilizie, attraverso apposito atto deliberativo del Consiglio comunale, assunto previo parere favorevole dell'Azienda Unità Sanitaria Locale, e la adozione dei necessari strumenti urbanistici.

Alla luce di tutto ciò si è pensato assieme ai membri dell'Associazione "Gli amici del Metrobosco" che sarebbe di doppia utilità accoppiare la dispersione delle ceneri con la piantumazione degli alberi per integrare e far crescere il Bosco.



**Figura 2 – Alcune viste fotorealistiche del Bosco delle Ceneri**

In questa maniera si sostituisce il rito della sepoltura con quello della piantumazione, e quello della vita abbandonata con quello del benvenuto ad una nuova forma di vita.

Per proporre ciò si avvertiva la necessità di creare uno spazio che non riproponesse il classico cimitero con le lapidi ma ne mantenesse in egual modo l'atmosfera di sacralità.

Abbiamo deciso di lavorare con gli elementi della natura. In particolare sulla base del sistema di raccolta delle acque pre-esistente abbiamo disegnato un circuito d'acqua. Sulla base di questo abbiamo ricreato un disegno del terreno atto a creare delle isole all'interno delle quali ritrovare dei piccoli boschetti sacri. Le curve del terreno e gli elementi d'acqua tuttavia non costituiscono solamente un mero disegno del paesaggio ma si pongono anche come ostacoli naturali e si sostituiscono alle solide barriere artificiali (quali cancelli, ringhiere, muri).

(\*) *Tesi di laurea: Metrobosco: un "paesaggio" per il territorio di San Pietro in Casale, conseguita presso la facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara.*